Taxe perçue - Tassa riscossa - Padova C.P.

Sped. in abbonamento postale - Gruppo III/70

**Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 450.**

**Padova, 25 Giugno 1991 - Anno XXV - N. 6**

# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 8759050 - C/c Postale del Comune - Padova N. 12895355

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

## *Amici,*

*avrete indubbiamente notato che quest'anno non abbiamo scritto nulla in occasione della ricorrenza della festività dei nostri Santi Patroni.*

*Non è stata — ovviamente — una dimenticanza, ma abbiamo ritenuto inutile ripetere cose dette e ridette e preferito dare spazio ad argomenti di attualità e di indubbia importanza quali sono i nostri rapporti con i concittadini rimasti a vivere oltre confine.*

*E poi quest'anno abbiamo ritenuto giusto dare spazio più a fatti concreti che a vuote parole. E' stata infatti la prima volta, a oltre 45 anni dall'esodo, che una nutrita rappresentanza degli esuli fiumani è tornata nella città natale per festeggiare la ricorrenza con i concittadini di oltre frontiera.*

*Una cronaca dettagliata dell'incontro la daremo sul prossimo numero dato che per pubblicarla su questo c'è mancato il tempo. A chi vorrà rilevare che il giornale porta la data del 25 giugno dobbiamo infatti fare presente che ovviamente per far partire il giornale in tale data la sua composizione e la sua stampa debbono avvenire con notevole anticipo, anche per il motivo che noi non siamo dei giornalisti professionisti e che abbiamo pertanto bisogno di più tempo per portare a termine il compito prefissoci.*

*Sappiamo che le cose a Fiume sono andate tutte bene; vi ha partecipato un notevole numero di nostri esuli dato che autocorriere erano state organizzate da Trieste, Torino, Genova e Roma, senza parlare delle varie persone giunte con mezzi propri.*

*Delle manifestazioni in programma particolare importanza hanno avuto la celebrazione della solenne Messa in Cattedrale, officiata dall'Arcivescovo, e la consegna dei premi agli studenti delle scuole di lingua italiana offerti dalla Società stessa. Ha completato l'incontro una serata al Circolo degli italiani ed una tavola rotonda tra gli studiosi dei due gruppi.*

*Della manifestazione a Fiume, così come di quelle svoltesi nelle varie città d'Italia, riferiremo ampiamente sul prossimo numero.*

## FINO A QUANDO?

Fino a quando la nostra collettività di esuli dalle rive del Quarnero potrà, così come è oggi strutturata, sopravvivere?

E' un assillo questo che da tempo mi tormenta e al quale confesso di non saper rispondere. Se infatti non mancano fatti che ti danno una certa fiducia, come i raduni delle nostre varie collettività e le molte lettere di solidarietà che pervengono al nostro giornale, non mancano motivi che non possono non destare una certa preoccupazione.

Primo tra tutti è il disinteresse che ormai ha preso molti nostri concittadini per i nostri problemi. Sono tanti infatti coloro che ormai sembra si siano rassegnati all'attuale stato delle cose e non hanno nessuna fiducia in un possibile cambiamento. E costoro guardano noi, noi che ancora siamo animati da qualche sia pur illusoria speranza, come dei poveri sognatori non degni di alcuna considerazione.

Altro motivo di perplessità è l'indifferenza dei nostri connazionali per quanto si riferisce alla nostra situazione di esuli; comprendiamo bene che chi non ha vissuto il nostro dramma non ci può comprendere, ma potrebbe almeno osservarci con una certa benevolenza e cercare di rendersi conto della situazione nella quale viviamo. A parte la gente comune gli stessi uomini politici, i capi dei vari Partiti, gli esponenti del Governo troppo spesso danno prova di non rendersi conto che noi, esuli, siamo stati quelli che hanno pagato duramente le conseguenze di una guerra perduta.

Ma quello che ci danneggia maggiormente e che dobbiamo temere è il trascorrere del tempo. Settimane, mesi ed anni si susseguono rapidamente e sfoltiscono le nostre file. Si può dire che la generazione che ha fatto l'esodo è quasi del tutto scomparsa; quelli che oggi hanno 70-80 anni — e che quindi al momento dell'esodo avevano 25-35 anni — sono ormai pochi e per lo più, purtroppo, in condizioni fisiche non certo brillanti. Dietro a loro vi sono i concittadini che oggi hanno 50-60 anni; costoro hanno lasciato la nostra città a 10 o 20 anni e quindi possono avere della stessa un ricordo molto vago e sfumato. Essi non hanno conosciuto la vita serena e tranquilla che si svolgeva a Fiume nei 20 anni trascorsi dopo l'annessione e fino all'inizio della seconda guerra mondiale; essi della nostra Fiume possono ricordare soltanto le brutture della guerra, dell'occupazione tedesca e di quella poi titina, degli allarmi aerei e dei bombardamenti, delle ristrettezze alimentari e delle notti passate nei rifugi antiaerei, ricordi tutti che non possono certamente alimentare sentimenti di nostalgia per un tale passato.

Stando così le cose sembra giusto chiederci cosa ci può riserbare il domani e questo specie ora che la situazione politica della vicina Jugoslavia da tanti segni di disgregazione. Noi, che li conosciamo bene, sappiamo che l'odio che divide croati e sloveni da una parte e serbi dall'altra è tale che non potrà non provocare uno sfaldamento della Federativa; sappiamo però che tutti questi popoli, anche se di nazionalità diverse, sono uniti da un unico sentimento comune: l'odio per l'Italia e per gli italiani. E' per questo odio che 20.000 nostri conterranei sono stati barbaramente infoibati; non perché colpevoli di essere fascisti o capitalisti, ma unicamente perché italiani. Ed è la conoscenza di questo odio che ha indotto 350.000 nostri conterranei a prendere la dura via dell'esilio.

Di fronte allo sfascio della Federativa c'è da sperare che qualcosa di buono sorga anche per noi. Un nostro ritorno in quelle terre ci rendiamo conto che è molto problematico per non dire impensabile. Qualcuno ha parlato di un contro-esodo, ma le difficoltà per realizzarlo sarebbero enormi. E poi cosa fare di quelli che oggi abitano nella nostra terra? Se forse si potrebbe pensare ad allontanare quelli che vi sono piombati sopra 45-50 anni or sono cosa si dovrebbe fare con quelli che in questi 45-50 anni sono nati là e che quindi vantano gli stessi diritti che possiamo vantare noi?

Non ci si venga a raccontare che nell'Europa unita saranno aboliti i confini tra gli Stati e che noi potremo andare a Fiume, in Istria e in Dalmazia senza obbligo di esibire il passaporto. Questa è una barzelletta messa in giro da persone affette da illusioni più infondate delle nostre.

Secondo noi attualmente la sola via da battere è quella della penetrazione culturale, indirizzando la stessa verso i giovani, a quei giovani che non possono essere accusati delle colpe dei padri e che, a quanto ci risulta, guardano all'Italia con molta simpatia e con vivo interesse. Bene ha fatto quindi la Società di studi fiumani di Roma a prendere le iniziative per estendere la sua attività anche oltre gli attuali confini nella speranza che i suoi sforzi diano i suoi frutti in un prossimo domani.

Stando così le cose non ci resta che cercare di stringere le nostre file e restare fraternamente uniti, come in una sola grande famiglia. Se noi non potremo tornare a casa nostra cerchiamo almeno di conservare i nostri usi e le nostre tradizioni da tramandare ai figli ed ai nipoti; e chi sa che loro un giorno non possano avere la soddisfazione di vedere di nuovo garrire al vento del Quarnero il tricolore della Patria?

E' un sogno? Ebbene, lasciateci sognare.

*Carlo Cattalini*

## PER IL RADUNO DI BOLOGNA

Sono in corso i preparativi per l'organizzazione del XXIX raduno nazionale degli esuli fiumani che, come già comunicato, avrà luogo con il programma pubblicato nello scorso numero nei giorni 28 e 29 settembre a Bologna.

Le varie manifestazioni sono state concentrate — salvo l'omaggio al monumento ai Caduti — in zona Fiera e ciò per evitare noiosi e difficili spostamenti.

Mentre raccomandiamo a quanti hanno intenzione di partecipare al raduno a voler provvedere al più presto alla prenotazione dell'albergo prescelto, invitiamo tutti a confermare la propria partecipazione alla Segreteria del nostro Libero Comune e questo particolarmente per chi intende partecipare all'incontro di sabato sera dato che gli organizzatori hanno bisogno di sapere se possono fare affidamento su un certo numero di persone per impegnare il locale prescelto.

Abbiamo saputo che sempre per la sera di sabato gli organizzatori hanno in animo di offrire ai partecipanti al raduno un concerto eseguito dal coro della Società artistico-culturale "Fratellanza" di Fiume che sarà a Bologna ospite del nostro Libero Comune. Data la nota bravura di tale complesso corale siamo sicuri che la notizia sarà appresa con piacere dai nostri concittadini.

## Presa di posizione della Federazione

Sotto la presidenza dell'avv. Paolo Sardos Albertini si è riunito l'Esecutivo della Federazione degli Esuli.

In tale sede è stata ribadita l'iniquità degli attuali confini; iniquità suggellata dall'esilio forzato di oltre 350 mila giuliani.

L'Esecutivo ha pure rilevato come l'attuale dibattito politico e giornalistico abbia fatto emergere, anche a livello nazionale, ciò che nell'opinione pubblica giuliana non meno che in quella d'oltreconfine è un dato ormai largamente acquisito e cioè la macroscopica assurdità del Trattato di Osimo. Da tale constatazione — hanno osservato i rappresentanti degli esuli — se ne deve dedurre che questa va affrontata politicamente, con accortezza, lungimiranza e fantasia. In tale senso — al di là di una problematica di spostamento dei confini, forse inattuale — è comunque importante che le forze politiche sappiano individuare le diverse soluzioni possibili, non ultima quella di prendere atto che la attuale situazione di disgregazione della Jugoslavia rende auspicabile la nascita di un nuovo pacifico equilibrio largamente basato sulle autonomie e nel quale si tenga adeguatamente conto della specificità di Istria, Fiume e Dalmazia.

La Federazione degli esuli auspica quindi che le forze governative e politiche italiane sappiano operare concretamente per il realizzarsi di tale autonomia in Istria, Fiume e Dalmazia e ciò in nome di una storia plurisecolare, della presenza di comunità di nostri connazionali, nonché della stessa domanda autonomista largamente presente tra gli attuali abitanti di tali terre.

Gli Istriani, Fiumani e Dalmati dell'Esodo individuano in tale obbiettivo un passaggio importante per realizzare quello che costituisce una propria finalità irrinunciabile: "la ricomposizione" pacifica di un popolo che la barbaria del comunismo e la tragedia della guerra volevano definitivamente condannato alla diaspora ed alla cancellazione.

* * *

## Attività della Federazione

Abbiamo saputo che recentemente l'Esecutivo della Federazione degli esuli ha tenuto un'importante riunione nel corso della quale il nuovo Presidente, avv. Sardos Albertini, ha indicato il programma da svolgere prossimamente.

L'Esecutivo ha proceduto alla nomina a Vicepresidente della Federazione dell'ing. Silvio Cattalini e ha deliberato di costituire un Ufficio Stampa onde facilitare l'informazione interassociativa e tenere i contatti attraverso i massmedia con il mondo esterno.

Particolare esame è stato dedicato ai contatti con le nostre minoranze d'oltre confine e al problema delle scuole italiane.

## INTERESSANTE CONVEGNO A ROMA

Un interessante convegno di studio è stato tenuto a Roma il 29 maggio avente come tema la storia marittima della nostra Fiume.

Il convegno, che ha avuto luogo nella Casa dello aviatore, è stato promosso dalla Società di studi fiumani d'intesa con la Sezione marittima dell'Istituto di diritto della navigazione della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma.

Esso, curato per la parte organizzativa dal prof. Claudio Schwarzenberg, ha richiamato l'attenzione degli studiosi sulla ricca storia marinara della nostra città e del suo porto.

Nel corso dell'incontro sono stati trattati i seguenti temi: « Problematiche di diritto marittimo negli Statuti di Veglia », « Il diritto di sanità marittima nei litorali austro-illirico e dalmata », « Il porto di Fiume e la politica marittima ungherese dal 1869 al 1913 », « Attività economico-commerciali del porto di Fiume anteriormente alla prima guerra mondiale », « I cantieri navali del Carnaro», « Nascita, sviluppo e vicende storiche legate al porto di Fiume », « Condizioni politicoeconomiche e potenziamento strutturale del porto fiumano nel periodo italiano », « La rivalità economica tra i porti di Trieste e di Fiume », « Il golfo di Fiume nei tornanti della storia antica », « Il Lloyd austriaco e la gestione della linea di navigazione e del servizio postale dell'Adriatico », « La araldica marittima fiumana », temi tutti di vivo interesse e che hanno impegnato relatori e partecipanti al raduno per tutto il tempo della sua durata.

### PER LA REVISIONE DEL TRATTATO DI OSIMO

Abbiamo saputo che al recente congresso del Partito Liberale c'è stata una certa animazione quando i delegati Gabriele Pagliuzzi e Maner Pandolfini hanno presentato un ordine del giorno per proporre di chiedere al Governo la revisione del Trattato di Osimo in modo da poterci riprendere la Zona B.

Anselmi, il responsabile della politica estera del Partito, ha cercato di opporsi ma, dopo lo scambio di termini abbastanza infuocati, la mozione stessa è stata approvata alla unanimità allo scopo di non deludere le aspettative di migliaia di esuli giuliani e dalmati e di non tradire la memoria di migliaia di morti e di infoibati delle nostre terre, da sempre italiane per storia, tradizione, diritto, religione e cultura.

Vogliamo sperare che lo esempio del P.L.I. venga seguito dagli altri Partiti della coalizione governativa.

### DA ROMA

I fiumani residenti nella Capitale hanno trascorso, a fine maggio, una domenica molto piacevole partecipando all'incontro mensile al PICAR.

La sala era gremita di concittadini che hanno festeggiato calorosamente lo amico Michele Lendvai, reduce da un lungo periodo di malattia.

All'inizio dell'incontro Schiavelli ha salutato i presenti, tra i quali il concittadino Sergio Cadelia, rientrato in Italia dopo un lungo periodo di duro lavoro in Australia. Ha poi parlato dell'attuale situazione politica, auspicando un'azione di rivendicazione da parte del nostro Governo per il ritorno delle nostre terre all'Italia.

Ha parlato poi il dott. Ballarini, il quale ha illustrato l'azione intrapresa dalla Società di studi fiumani per aprire un colloquio e iniziare una collaborazione con la nostra minoranza rimasta a Fiume ed in special modo con i giovani di tale minoranza. Ne è seguito un dibattito dal quale, pur tra diverse opinioni, è emerso il proposito di piena collaborazione.

Particolarmente numerosa è stata questa volta la partecipazione di giovani, ai quali Schiavelli ha rivolto parole di affettuosa simpatia; e i giovani non hanno mancato di rispondere con parole che hanno destato in tutti vivo entusiasmo e fiducia nell'avvenire.

## GRADITA PROVA DI SOLIDARIETA'

Riteniamo doveroso segnalare che la Cassa di risparmio di Padova e Rovigo ha voluto con gesto altamente significativo confermare ancora una volta la sua solidarietà verso i nostri esuli e verso la nostra Organizzazione devolvendo a favore del Libero Comune di Fiume in Esilio la generosa somma di L. 1.500.000.

Ai dirigenti della Cassa ed in particolare al suo Presidente prof. Ettore Bentsik vada il nostro sincero grazie.

## La Prof.ssa Antoniazzo a Genova

Ad iniziativa della locale Lega Fiumana la professoressa Anita Antoniazzo ha tenuto venerdì 10 maggio, nella sala riunioni della Cassa di risparmio, una conferenza sul tema « Vita artistica a Fiume dal 1800 al 1945 con particolare riferimento alle arti figurative », accompagnando la stessa con la proiezione di 200 interessantissime diapositive.

La Lega ha promosso tale conferenza per rinverdire ricordi del nostro passato nei concittadini residenti a Genova, ma anche per soddisfare l'eventuale curiosità di molti genovesi che in questi anni hanno avuto l'occasione di avvicinare e conoscere la nostra collettività.

Il numeroso pubblico, che ha seguito con la massima attenzione l'esposizione fatta dalla prof.ssa Antoniazzo, l'ha compensata alla fine con un caloroso prolungato applauso.

## *Collezionismo Fiumano*

### IL TIMBRO "LAURANA - ARNA"

Mi riferisco al mio articolo sulla "Voce di Fiume" dell'ottobre 1990 relativo ad uno strano timbro postale di Laurana e, grazie a concittadini che mi hanno scritto da Bologna, Fiume Veneto e dal Canadà, sono in grado di chiudere l'argomento anche se, purtroppo, non posso fornire dati molto precisi.

Come risulta dall'illustrazione, effettivamente la parola "ARNA" non è altro che una parziale impressione della parola "CARNARO".

A dire il vero ero restìo ad accettare questa soluzione perché, il più delle volte, la parola in questione appare molto nitida, mentre non c'è alcuna traccia delle lettere mancanti. Sembra quasi che qualcuno si sia divertito, non so per quale ragione, a manomettere il timbro stesso.

Concludendo, dai pochi documenti postali in mio possesso e dalle fotocopie che ho ricevuto, posso dire che:

1) nell'immediato dopoguerra, l'Ufficio Postale di Laurana usò ancora i timbri austriaci con toponimo "LOVRANA";
2) in seguito, e fino al 1924, si usò il timbro "LAURANA - ISTRIA";
3) comparve poi l'annullo "LAURANA - CARNARO". I timbri in uso furono almeno due: uno regolare e l'altro con dicitura "ARNA" che, almeno sulla corrispondenza, veniva usato più spesso del primo;
4) infine, credo nel 1927, comparve il timbro "LAURANA - FIUME" che, negli anni seguenti, cambiò più volte forma, pur mantenendo le stesse diciture.

*Giuseppe Sirsen*

# LO STRUDEL DI CILIEGE

Le premesse della giurisprudenza si chiamano dati; quelle della politica convenzioni. Le prime si fanno seguire dalla decorrenza; le ultime dal corso. Né le une né le altre posseggono il crisma del dogma. Ce ne rendiamo conto, quando, arrivati al nodo del *redde rationem*, ci si trova faccia a faccia con la realtà.

L'esatta scienza delle informazioni, i masmedia, ci fornisce documentate notizie relative allo sfascio della compagine jugoslava. Ci da dettagli sui moti di Knin, di Zara e di Spalato, che sapevamo in Dalmazia ma ignoravamo che avevano noleggiato un veicolo negoziale onde trasferirsi, superando le Dinariche, in Croazia.

La Jugoslavia è un strudel di ciliege, le quali non hanno la prerogativa delle mele di amalgamarsi. I pasticcieri ricorrono, pertanto, all'ausilio di ingredienti corroboranti per ottenere l'effetto coibente. Ora, è venuto a mancare tale elemento stabilizzatore e l'aggregato non tiene più.

Un breve *excursus* storico, su gli slavi del sud, potrà rischiarare le idee su quanto concerne il loro comportamento e la loro funzione politica. Intanto, a questo riguardo, sarà opportuno fornire il peregrino suggerimento di vedere e di seguire l'operetta di Lehar: "La vedova allegra". Il compositore non è slavo, ma ungherese. Ha studiato gli slavi osservandoli da Ragusa e da Pola, città, all'epoca, austriache. Lo scenario è ambientato in una Parigi romantica di afrore viennese. I personaggi non celano i loro nomi e in origine nemmeno il nome del Principato veniva velato dai postumi pudori.

Gli slavi, si sa, sono state le ultime orde calate sull'Europa. Alcune frange calarono verso il Mediterraneo, ma s'impantanarono nei Balcani. Alcuni secoli dopo un ufficiale austriaco, al riguardo, poetò un lamento: « *Bože mili, kud san zašo* ... ». Non vennero assorbiti o assimilati, come era accaduto ai visigoti, ai vandali, agli unni, agli avari e ai longobardi. Si stanziarono e si adattarono, non senza mire ambiziose, a umili lavori. Divennero servi della gleba e sostituirono popolazioni precedentemente inurbate.

Gli Asburgo li armò contro gli ottomani a protezione delle frontiere meridionali del romano Impero di nazionalità germanica. In tempi più moderni, quando l'Italia, a imitazione della Spagna e della Francia, cominciò a organizzarsi a Nazione e promosse il Risorgimento, la Austria-Ungheria, fiutò apprensione. Chi meglio degli slavi poteva sobbarcarsi l'onere del cane da guardia? Specie associati al pungolo « *stupaj naprijed sokole-na talijanci lopove* ... ».

La prima guerra mondiale sospese le scaramucce irredentistiche e l'alto soglio di Versailles aggiudicò Trento e Trieste all'Italia, a patto — Divide et Impera! — che la divergenza Giolitti-d'Annunzio rimanesse bega riservata tra italiani. Per contro, gli slavi acciuffavano la loro indipendenza e si riunivano in uno Stato.

Occorre sprecare un attimo sul travaglio che ha conseguito questo risultato. La guerra aveva fatto uscire di scena gli Asburgo e quanto atteneva la loro secolare funzione nell'Europa. La bacchetta del Direttore d'orchestra passava, dalla mano dei successori di Metternich, in quelle degli eredi di Edoardo VII. L'Impero di Vittoria diventava Commonwealth. Era lapalissiano ciò che toccava agli slavi del sud.

Il compito cominciò a prender corpo e figura giuridica con il Patto di Corfù. Il 20 luglio 1917, i pancroati e i panserbi si riconobbero fratelli. Lo firmarono Pasić e Trumbić. Il 19 ottobre 1918, dai rottami della Monarchia degli Asburgo, emerse, a Zagabria, il Consiglio nazionale S.H.S., al quale diede la sua adesione anche Korošec. Il 9 novembre successivo, i tre, firmarono, a Ginevra, il primo atto pubblico concernente la sorte comune degli slavi del sud. Soltanto il 22 dicembre 1918 presentarono la richiesta ufficiale, alle Potenze del mondo, onde ottenere il riconoscimento dello Stato S.H.S.

Nel nuovo concerto europeo gli slavi meridionali venivano così, promossi, da usbergo degli Asburgo — questi, ormai passati nel nòvero dei *de cuius* — a pedina nel disegno imperiale anglosassone. Acquistarono voce nella Assemblea della Società delle Nazioni e si procurarono un protettore in T. Woodrow Wilson. La loro collocazione e il loro compito — come abbiamo visto — nello scacchiere internazionale risultava manifesta. Rafforzati dalla Piccola Intesa, di cui erano diventati parte, spalleggiati conseguentemente dalla sorgente Unione Sovietica, arginavano l'espansione risorgimentale italiana e la fantasia Giobertiana di Primato.

Il Congresso di Vienna — del 1814 — aveva soffocato le aspirazioni di Eugenio di Beauharnais; quello di Versailles — del 1918 — poneva in Adriatico la zeppa che frenava le tentazioni del germinante fascismo.

La seconda guerra mondiale — che tanto sangue era costato alla umanità per sottrarla alle ignominie naziste — dava alla luce il mito di Tito. Fu un grande momento! Si è vaticinato l'avvento di un nuovo Alessandro Magno. Debolezze! Anch'io, nel mio piccolo, ho sognato di emulare Manzoni; il destino mi ha riserbato il ruolo di Calandrino.

Le inopinate irruzioni della Glasnost e della Perestroica, tra lo stupore generale, hanno prodotto il miracolo della ricongiunzione della Germania, il disgelo della Russia, la rivelazione del pasticcio nelle Etnie, l'implosione del Golfo, l'impaccio delle frontiere, l'Unificazione dell'Europa. Il cittadino comune è rimasto interdetto nella posizione — come si dice nelle borgate italiane — di don Falcuccio.

La Yugoslavia, rimasta improvvisamente senza compito e senza collocazione, prova allergia alle terapie corroboranti e soffre le crisi di rigetto.

*Sebastiano Blasotti*

---

# *NOSTALGIA?*

Dopo una interruzione di oltre cinquanta anni, ho ripreso a fare delle brevi capatine a Fiume per cercare di ricreare nel mio spirito qualche palpito di interesse per quel sito. Ne ritorno poi sempre amareggiato e sempre più allontanato da quel paese. Il culto del passato e della nostra gente sta meglio custodito nel mio cuore, a Roma, anziché là. Povera Fiume, ti hanno deturpata nel nome, nei simboli, nella lingua, nella fisionomia della città (così abbrutita). Gli stessi nostri vecchi Santi Vito - Modesto - Crescenzia sono stati vilipesi dal regime ateo e poi declassati quali "porta-borse" dei loro principali "Cirillo e Metodio".

Cari compagni di sventura, cercate pure di soffiare su quei poveri tizzoni che pallidamente sprigionano qualche luccicore di fiamma. Ma non è una luce italica o di simpatia nei nostri confronti, ma formalità — forse — per qualche loro interesse.

Dimentichiamo pure il passato e ricominciamo un dialogo nuovo con le nuove generaziioni; anch'esse vogliono uscire dai ricordi e dalle barbarie in cui i loro padri hanno sguazzato e nel quale si sono rovinati. Aiutiamoli a conoscerci meglio, a conoscere meglio il patrimonio della nostra cultura e di ciò che noi possiamo dare al progresso dell'umanità nel suo progressivo miglioramento. Anche noi vogliamo conoscervi meglio, nei vostri pregi e nella sincerità del vostro impegno al rinnovo, specialmente dopo che avete rimosso (almeno in parte) il grosso macigno del "marxismo-leninismo" e l'esacerbato nazionalismo tipicamente balcanico, che non vi ha aiutato certamente. Il mondo appare sempre più piccolo e tutti noi tendiamo ad affratellarci sempre di più per sopravvivere e proseguire il nostro cammino. Speriamo nel futuro e nell'Europa, come prossimo passo.

Tornando ai miei pensieri, devo dire che il rivedere il Quarnero e i dintorni che lo abbelliscono mi aiuta a ricordare la mia vita e quella di tutti quelli con i quali ho vissuto a suo tempo. C'è ancora un posticino sul mare (quattro case!) a "Zurkovo", dove un enorme masso è rotolato fino giù a bagnarsi nel mare e a suo tempo serviva ad ancorare la flottiglia delle "maone" (chiatte) che avevano portato pietre e macigni per costruire il porto di Fiume, tanti anni or sono. Questo angolo di costa, questa piccola insenatura, è rimasta fortunatamente ancora intatta. Là ho cominciato a fantasticare e ad amare la vita che mi si apriva e con quel continuo sciabordare del mare sulla battigia, notte e giorno, ho imparato ad amare il mare e subirne il fascino, come hanno fatto i fiumani e le genti di quelle coste, spesso divenuti poi marittimi o pescatori di professione.

Tutto il resto (Martinschizza, Porto Re, ecc.) è stato rovinato e imbruttito con petrolio, cantieri, fonderie, officine frastornanti, ecc.

Più fortunata è stata l'Istria con le sue splendide coste, fino Volosca. Il turismo internazionale, che ha portato e sempre porta "valuta pregiata" alle loro disastrate finanze, ha costretto i nuovi padroni a rispettare quel gioiello e mantenerlo quasi intatto.

Ma a Fiume? E' tutta una tristezza! Forse solo il cimitero di Cosala conserva ancora qualche vecchia tomba di fiumani, qualche iscrizione, qualche ricordo ... Perfino al "Sacrario" della dolorosa storia di Fiume, non si può portare un fiore a quei poveri morti, abbandonati e chiusi come appestati. Il Console italiano sta a ... Capodistria e viene una o due volte all'anno e poi se ne va portandosi via le chiavi ... L'Italia deve risparmiare per racimolare i miliardi (quanti?!) da regalare continuamente alla Jugoslavia, senza alcuna contropartita (l'accordo sulla pesca sta dormendo ancora?) ...

Come a smentirmi di quanto ho finora almanaccato leggo sulla "Voce di Fiume" (25-2-1991) che il dott. Rodolfo Decleva si rallegra che "finalmente" l'ing. Lucci e altri esponenti dei "profughi fiumani" sono stati ricevuti dal Sindaco di Rijeka con simpatia e cordialità. Il dott. Decleva aggiunge addirittura che l'avvenimento è da considerare "storico" ...

*Arturo Valcastelli*

## BELLA AFFERMAZIONE DELLA PROF.SSA ANTONIAZZO

In una sala dello storico Caffè Pedrocchi di Padova, il 7 maggio, a cura dell'Assessorato locale per la Cultura e lo Spettacolo, è stato presentato al pubblico il recente volume "Forme Poetiche" di Anita Antoniazzo Bocchina, apprezzata artista, figlia del legionario fiumano Vincenzo, già dirigente scolastico a Fiume.

Il noto critico Giorgio Segato, rivolgendosi al folto pubblico, ha evidenziato l'originale struttura dell'opera ed il valore del contenuto e lo studioso teatrale Filippo Crispo ha letto numerose pagine ricche di suggestioni. Con la partecipazione dell'autrice è seguito un interessante dibattito tra artisti e docenti su "Come fare e comunicare poesia" ai nostri giorni.

*L. Louvier*

(figlia di fiumani)

---

## BANDIERE D'EUROPA A FIUME

Dal 10 al 13 aprile al Palasport di Tersatto ha avuto luogo TRANSADRIA manifestazione organizzata dall'Ente Fiera di Trieste allo scopo di analizzare i problemi dei porti dell'Alto Adriatico. Erano state invitate a partecipare con uno stand le Associazioni Europeistiche sempre presenti nelle più qualificate edizioni delle Fiere di Padova e di Trieste. Come di consueto, anima dell'allestimento e cortese informatrice delle politiche comunitarie culturali, ambientali, economiche e sociali è stata la prof.ssa Liliana Louvier, figlia e nipote di fiumani.

Lo stand Europa, delimitato da tutte le bandiere del Consiglio d'Europa, ha offerto ai cittadini dell'Est, forse per la prima volta, l'occasione di un contatto diretto con la documentazione relativa alle strutture democratiche occidentali. Proficua la presenza nello stand della concittadina prof.ssa Anita Antoniazzo Bocchina che, buona conoscitrice della lingua tedesca, ha reso possibile il dialogo anche con i visitatori che avevano poca dimestichezza con l'italiano ed il francese. Gli italiani di Fiume si sono prodigati con entusiasmo alla realizzazione dello stand presso il quale ha avuto luogo l'inaugurazione della Transadria.

Deve esser question de domanda e de oferta, ma go notado che, da qualche setimana, dopo la mia ultima Ciacolada, el prezo dela polenta ga scominziado andar in suso regolarmente. Tuto fa pensar che questo sia la conseguenza del Raduno che gavèvimo qua a Montreal e che, per modo de dir, jera intitolado "POLENTA E TOCIO CON LUGANIGA". La parte culinaria del Raduno xe andà cussì ben che tute le done, e anca qualche omo, se ga messo far pranzi e zene de polenta. Xe chi la fazeva ben e xe chi non ghe vegniva fora tropo bona.

Telefonade de qua e telefonade de là, come se fa e come no se fa sta polenta?

Da gran capo cogo, no me resta che scriver un per de righe e impararghe a quele e a quei che no sa come se fa una bona polenta.

Prima de tuto bisogna comprarla. Generalmente la polenta vien venduda nele qualità: grossa o greza, media, fina e farina gialla. Secondo i gusti, la polenta se fa cole prime tre. Mi dirìo che, quando se trata de sto piato, i fiumani, anca quei più rafinadi, preferisse la greza, che in qualche modo te sodisfa de più. Tajemo curto e scominziemo cola rizeta per do persone; se per caso se in più, opur soli, son siguro che saperé calcolar le proporzioni. Se per caso fazé tropa roba, deghe quel che resta ai colombi o ai cucai. A seconda de cossa che volé magnar, la polenta va servida con loganiga o con un bon sguazeto, con rape e fasoi, opur con un bel brodeto de pesse. E no ste dismentigar la canzoneta dela "Mula de Parenzo", che parla de polenta e bacalà.

Sarìa ben gaver una vecia pignata de ghisa, ma, se no xe possibile, usè qualche altra. Metè bojir un litro de aqua, tegnindo sempre un fogo molto caldo. Co' l'aqua boje, lassé cascar drento pian pian un quarto de chilo de polenta. Prendé un palentar de legno e taché missiar tuto, drìo man, senza sosta, per squasi tre quarti de ora o poco meno. Ste atenti che la polenta che no xe greza tende a far gropeti e bisogna alora missiarla mejo. Dopo un venti minuti de sto missiar, giontè zirca un cuciarin de sal. La polenta bona, fra un giro e l'altro de palentar, deve far ogni tanto come una bola de aria che s'cioca. Se la polenta ve par tropo tenera, podé giontarghe ancora un poco a metà operazion; se la ve par tropo dura, meté in pignata un bic' de acqua. Finidi i tre quarti de ora, la polenta doverìa esser pronta. Rivoltèla tuta sora un piato o una tavoleta: se la xe ben fata, la vegnirà fora intiera e sul fondo dela pignata restarà la scorza.

Questa che ve go dado xe una vecia rizeta, ma se gavé in casa un fornel moderno a micro-onde tuto cambia. No serve el palentar, no serve star là impaladi a missiar per tre quarti de ora e tuto se risolve in pochi minuti. Eco qua come.

La rizeta xe sempre per do persone, che magna bastanza. In una terina, adata per el forno a micro-onde, meté el solito quarto de chilo de polenta. Versé drento subito anca tre quarti de litro de aqua. Coprì adesso la terina con un zelofan trasparente, ben teso. Con un cortel fazèghe un tajeto o un buso in mezo a sto zelofan. Fissé el tempo del forno a 12 minuti. Dopo 6 minuti fermé, cavé la terina e, atraverso el buseto che gavé fato, deghe una bona missiada con un cuciarin ala polenta e aqua; a sto punto meté drento anca un pochetin de sal e un tocheto de butiro. Poi continué el forno per i altri 6 minuti. Co' ve sona el "tuto pronto", lassé riposar la terina ancora per 2 minuti. E dopo questo la polenta xe pronta, senza sudori, spezialmente in sti mesi caldi che sta rivando. Come sempre, mi son aperto per ringraziamenti e per proteste.

Ma intanto, "bon apetito".

*Niflo*

# POLIZEI FREIWILLIGER BATAILLON «FIUME»

**(XXIII e ultima puntata)**

**Epilogo - La lunga notte di Suonecchia**

Aprile 1945. Si facevano sempre più insistenti le voci che le cose andavano molto male per i tedeschi; i nostri ragazzi si erano organizzati: chi riusciva ad ascoltare "Radio-Londra", chi si era procurato carte geografiche dove venivano sottolineate le località occupate dall'avanzata delle Armate nemiche; altri avevano notizie tramite la gente locale che era a contatto con i partigiani; di sera, alla luce delle candele, venivano commentati tutti i fatti. Tutto ciò per momento non insospettì i tedeschi, il sospetto invece lo ebbero dopo per alcune defezioni di nostri commilitoni e una voce di un nostro ammutinamento.

La notte del 22 aprile, all'ingresso del paese, di guardia c'era il Pastorcich ed un altro; videro una lunga fila di soldati della Feldgendarmerie proveniente da Persorutta, a scrivere sulla "VOCE" la nostra storia e, man mano che le puntate si susseguivano, aumentava l'interesse; ebbi così da tante parti consensi, incitamenti e consigli e anche incontri con ex commilioni. Durante il lungo periodo della pubblicazione incorsi anche in alcune sviste e mi sono scusato con i miei ex commilitoni dicendo che a 45 anni di distanza purtroppo può capitare di cadere in inesattezze. Comunque, pur avendo ancora del materiale per la "Storia" del Battaglione, devo arrivare al momento di concludere e lo faccio con amarezza forse perché, in questo periodo, dimentico della realtà, sono ritornato con la memoria agli anni giovanili.

mani, che in breve circondarono Suonecchia; due di loro si presentarono al posto di guardia e disarmarono i nostri, portandoli nel centro del paese dov'era il resto della compagnia. Eravamo tutti lì, al cospetto dei superiori ed avendo i fucili puntati contro di noi. Ricordo gli occhi dei nostri commilitoni sbarrati dalla paura e gli occhi dei tedeschi pieni di odio. Dopo alcuni interminabili minuti di un glaciale silenzio fui chiamato fuori. Il comandante della SS mi disse: « Ciò che dirò che sia tradotto bene, senza nessun errore. Eccone il testo: Tutto ciò che voi avete pensato di fare di noi, noi lo faremo a voi; vi diamo una sola possibilà; quella di aderire alla Wehrmacht per combattere per l'Europa unita. Le adesioni le scriverà il Cobelli ».

Il mattino dopo il Comandante Golke mi chiese lo elenco degli aderenti; gli consegnai il foglio debitamente piegato in quattro; lo aperse, rimase allibito; era tutto bianco; con un fili di voce mi disse. « Ma almeno Tu? » al che risposi: « Herr Oberleutnant ich bin Fiumaner wie die andere ». (Sig. Tenente, sono fiumano come gli altri).

Senza mangiare, con i fucili puntati adosso, a piedi iniziò la lunga marcia da Suonecchia al poligono di tiro di Drenova. Radio "Babe" era entrata immediatamente in funzione; le mamme, al nostro passaggio tentarono di avvicinarsi, di darci qualcosa da mangiare; tutto invano; venivano respinte ed in malo modo; ricordo bene il passaggio davanti la chiesa di Cosala dove vidi mia madre che piangeva. Al poligono tutti lì dentro, dietro la rete, privi d'ogni notizia, di come sarebbe stata la nostra fine; ogni tanto arrivava un tedesco, mi chiamava e mi diceva che ci avrebbero fucilati, poi un altro che ci avrebbero mandati in Germania e poi un altro che saremmo finiti alla Risiera di S. Sabba a Trieste; non appena il tedesco si allontanava venivo circondato dai miei commilitoni i quali mi facevano un sacco di domande: ma non dicevo loro la verità, non ciò che avevo sentito, per non intimorirli ancor più; tenevo per me il segreto. I giorni di permanenza lì a Drenova, benché pochi, furono estremamente lunghi.

**Conclusione**

Da Drenova avremmo dovuto andare a lavorare sotto la Todt, ma con l'incalzare degli avvenimenti i tedeschi fuggirono da Fiume e noi, approfittando della situazione, andammo verso le nostre case. Il Tenente Golke ed il Sottotenente Steinbach, assieme ai Feldwebel, non tornarono a Fiume; tra la fine di aprile ed il 1° maggio si trovavano tra Villa del Nevoso e Clana dove vi fu una furente battaglia con i partigiani; alcuni furono uccisi, altri fatti prigionieri. Purtroppo di loro non ho avuto altre notizie.

Avevo iniziato nel mese di giugno del 1989, quasi in sordina, a scrivere sulla "VOCE" la nostra storia e, man mano che le puntate si susseguivano, aumentava l'interesse; ebbi così da tante parti consensi, incitamenti e consigli e anche incontri con ex commilioni. Durante il lungo periodo della pubblicazione incorsi anche in alcune sviste e mi sono scusato con i miei ex commilitoni dicendo che a 45 anni di distanza purtroppo può capitare di cadere in inesattezze. Comunque, pur avendo ancora del materiale per la "Storia" del Battaglione, devo arrivare al momento di concludere e lo faccio con amarezza forse perché, in questo periodo, dimentico della realtà, sono ritornato con la memoria agli anni giovanili.

Von Kleist, Golke, Steinbach, Spitz, Widman, Schulz, Häckel, Hoffman alias scombro, verigola, spighetta, mongolo, testa di toro, ecc. nostri superiori. Voi credevate alla grande Germania ed all'Europa tutta vostra o perlomeno fingevate di crederci; ma noi FIUMANI, Polizisten, *Volontari per forza*, non avevamo un credo e auspicavamo nient'altro che la conclusione dell'immane conflitto. Ora, possiamo dire, fortunati, quanti a distanza di ben 45 anni hanno potuto rileggere la loro "Storia", però purtroppo lontani dalla loro cara "FIUME"; con tutte le traversie che il forzato esodo ha provocato, quel periodo "Landschutz-Polizei" pensano sia stato buono per il solo fatto che, allora, tutti avevamo i capelli, chi biondi, chi neri, chi castani, ma nessuno aveva i capelli bianchi.

Concludo trascrivendo una delle tante notizie comunicatemi dall'indimenticabile Daniele Glogensech: « Tra un'avventura e l'altra nel marzo del '45 mi trasferirono al Kommandatur di Abbazia. Una notte l'ormai famoso "Pippo" sganciò un bengala per poi lanciare la solita bombetta; noi dal Comando corremmo fuori; io, non vedendo, sbattei la testa e l'occhio contro un albero di susini e fui ricoverato all'Ospedale di Abbazia; lì fu la mia ultima avventura con il Freiwilliger Bataillon; riuscii fra mille peripezie ad arrivare a casa (che non avevo più) e trovai la mia famiglia alloggiata in chiesa; poi finì la guerra ».

Ho voluto trascrivere queste poche ma significative righe per ricordare il nostro "Dane" e con lui tanti nostri commilitoni che ci hanno lasciato e con i quali abbiamo trascorso assieme giorni tristi e brutti ma tante volte spensierati.

Ho finito così questa "Storia", e vogliate gradire un caro saluto dal vostro

*Aldo Cobelli, fiuman de Bologna*

## MOROVICH FESTEGGIATO A GENOVA

E' davvero con molto piacere che abbiamo letto su IL LAVORO di Genova dell'8 maggio un'intera pagina dedicata al nostro concittadino Enrico Morovich, affermato scrittore surrealista. La stessa è stata scritta in seguito alle onoranze che Genova, ove egli risiede da 30 anni, ha deciso di tributargli organizzando un convegno di studi e una mostra di suoi disegni.

Sappiamo bene che Enrico Morovich è sempre stato schivo e riservato e « la sua opera solo in questi ultimi tempi ha conosciuto un rilancio tanto massiccio quanto inatteso », dopo anni di silenzio, nei quali ha vissuto nella ombra, dimentico dei successi raccolti intorno agli anni trenta.

Potremo dire che Morovich è stato ripescato da Leonardo Sciascia e ora si è ben affermato così che le sue opere sono reperibili nella maggiori librerie italiane; anche la critica non ha potuto fare a meno di soffermarsi su di lui e lo ha fatto in modo molto favorevole.

Abbiamo letto su IL LAVORO questo giudizio: « Morovich è scrittore del tutto originale e singolare nel panorama della narrativa novecentesca italiana, alla cui tradizione peraltro è di fatto estraneo, verosimilmente in seguito alle sue origini biografiche e culturali ».

Il convegno di studi ha avuto luogo giovedì 9 maggio nella sede dell'Accademia Linguistica delle Belle Arti con la partecipazione di diversi studiosi di larga fama e contemporaneamente è stata aperta la mostra di disegni del Morovich che ha vivamente interessato i numerosi visitatori.

Cogliamo l'occasione per inviare a Enrico Morovich, che con la sua attività onora altamente il nome della nostra Fiume, un vivo grazie e un fraterno saluto a nome di tutta la collettività fiumana.

## PREMIO DI LETTERATURA

Anche quest'anno è stato bandito il concorso per il premio "Cassa di risparmio di Cento" di letteratura per l'infanzia, promosso da detto Istituto e dall'Università di Ferrara, con il patrocinio del locale Provveditorato agli studi.

Il concorso è giunto alla tredicesima edizione e chi intende parteciparvi è invitato a contattare la Segreteria del Premio (via Matteotti, 8/B - 44042 Cento).

# *Falische del Quarnaro*

**(LXXVIII puntata)**

**Bandiera del I Reggimento Granatieri**
**Lettera del Generale Cadorna**

XVII novembre 1918: tre colonne di soldati italiani, guidate da tre ufficiali fiumani, volontari nel nostro esercito, scesero dal Carso ed occuparono la nostra città, mentre lungo la marina sfilavano i reparti S.H.S.

I cittadini, in delirio, salutavano i vari reparti.

Rileggo sulla BILANCIA — giornale fiumano dell'epoca — il resoconto di quelle manifestazioni d'entusiasmo, cui partecipai con l'effervescenza dei miei diciassette anni.

Nel trigesimo, riuscii ad entrare nell'aula del nostro Municipio. Verso le 12 entrò il Direttivo del Consiglio Nazionale, col Presidente Grossich, accompagnato dal Sindaco.

Trascrivo parte del discsorso del dott. Grossich da appunti ricavati dalla BILANCIA del 18 dicembre 1918, n. 283:

« Concittadini, buoni e cari fratelli miei!
Verso la fine del passato ottobre il croato piombò quale belva famelica sulla nostra città e, fugato il Governo ungherese, s'impossessò della città credendola facile preda!
S'avverò un fatto meraviglioso! Il popolo di Fiume, *dimenticando ogni differenza, sopprimendo ogni rancore personale, ogni piccola ambizione che serviva ad allontanare uno dall'altro, ebbe uno scatto che tutti riunì come un uomo solo.*
La Patria chiamava ed a quella chiamata nessuno mancò.
Contro l'invasore, contro il secolare nemico d'ogni italianità, un solo grido uscì dai nostri petti: Fiume croata mai! ...
. . . . . ».

Di quei giorni memorabili, mi ricordo un episodio commovente e gentile. Siccome la gloriosa bandiera del I Reggimento Granatieri, esposta già a innumeri combattimenti e ridotta a brandelli — nel nostro dialetto detta BANDIERA STRAZADA — non poteva più essere esposta alle intemperie, le allieve della Scuola Cittadina Comunale ne confezionarono una; per incarico della Direzione della scuola, cinque allieve e cinque allievi la presentarono al Colonnello.

Alla commovente cerimonia il Colonnello fece portare l'antica bandiera, testimone di tante glorie. Dopo gli onori militari, la scolara Dia Stangher consegnò il nuovo vessillo e la scolara Nerina Mohovich pronunziò il discorsetto che riporto dalla BILANCIA del 21 novembre 1918, n. 265:

« Signor Colonnello!, noi, rappresentanti della piccola gioventù studiosa di Fiume italiana, siamo orgogliosi di offrire al Comandante del I Reggimento Granatieri la bandiera lavorata da noi.
Volteggi questa fino che, a tempo opportuno, noi, insieme alle nostre compagne e ai compagni nostri, riuniti in devoto e solenne corteo, verremo riverenti a coprire di lauro e di fiori i resti gloriosi di quella che, provata al fuoco di cento e cento battaglie, deve essere conservata simbolo ricordo ammonimento imperituro.
Brilli fulgentissima, non più tra il rombo dei cannoni e il cozzar della mitraglia, ma sulle insigni opere di pace con cui i bravi soldati d'Italia coroneranno le stupefacenti loro vittorie.
Degnatevi accettare, Signor Colonnello, l'espressione del nostro fervido omaggio, della nostra riconoscenza verso i prodi che ci riunirono alla Madre che abbiamo sempre amata e da cui non vogliamo essere separate mai più. Viva l'Italia! ».

Il Colonnello con sentite parole espresse la sua commozione per l'atto gentile, ringraziando riconoscente a nome suo e dei suoi soldati. Assicurò che il Reggimento avrebbe tenuto sempre questa bandiera come cosa cara fino al giorno della loro partenza da Fiume. Allora la bandiera sarebbe stata deposta al Museo del Risorgimento, a Roma, vicino agli altri cimeli, e con i nomi delle scolare che l'avevano cucita.

* * *

Siccome considero questa Falisca come seguito della precedente, trascrivo qui di seguito, la lettera che, su carta del Senato della Repubblica, ebbe la cortesia di indirizzarmi, in data 15.4.1954, il Generale Cadorna.

Ricollego così i lieti episodi del primo dopoguerra a quelli tristi del secondo:

« Rag. Pietro Bàrbali
Milano

Scusi se rispondo con poche righe alla Sua del 12 c.m. la quale esigerebbe una completa trattazione! Mi manca il tempo:

a) Per scampare al disastro totale della guerra mussoliniana siamo stati tratti all'armistizio, alla cobelligeranza cogli anglo-americani, alla guerra contro la Germania.
b) Alleata degli anglo-americani era la Russia e sotto un certo aspetto anche la Jugoslavia di Tito (se ne vedono ancora oggi le conseguenze). Per conseguenza, anche nella questione giuliana *non potevamo* prendere campo coi Tedeschi contro gli Slavi perché questo contraddiceva a tutta la politica nazionale.
   Oltre a ciò è da osservare che:
   — o i tedeschi riuscivano vincitori e si sarebbero annessi la Venezia Giulia — come del resto avevano già fatto;
   — o erano perdenti, come era chiaro sarebbero stati, ed era inutile allearsi con loro.
c) Ne consegue che l'unica via da tentare era di far fronte ai tedeschi ed agli slavi come fecero le formazioni partigiane non comuniste nel Friuli (vedi processo di Porzus).
d) E' chiaro che questa tattica non era possibile là ove gli italiani costituivano piccole minoranze - Onde l'attuale tragedia dei Giuliani.
e) Cosa fare? Evidentemente attendere l'ora con la tenacia propria delle popolazioni di confine.

Scusi la gran fretta.
Cordiali saluti.

R. Cadorna

Bella quella minoranza che produsse circa 350 mila esuli! Si può dedurre che per l'Italia eravamo perduti qualunque fosse stato l'esito della guerra!

*Pietro Bàrbali*

---

## DALL'AUSTRALIA

Il concittadino cav. Iginio Ferlan, Delegato del Libero Comune per l'Australia, ci ha fatto avere un'ampia relazione del recente raduno di Geelong, del quale abbiamo già parlato nel numero precedente.

Il cav. Ferlan ci ha fatto rilevare giustamente le non poche difficoltà che hanno dovuto affrontare i nostri concittadini per partecipare a detto raduno date le enormi distanze che separano uno dall'altro i vari centri del continente australiano: 5.000 km. di viaggio quelli di Brisbane, 8.000 km. di volo quelli di Perth, 80 km. in sella i ciclisti provenienti da Melbourne.

« Quello che noi proviamo con questi raduni, lo spirito che vive in noi — ci ha scritto il Ferlan — non si può descrivere; bisogna provarlo ... » e ha concluso invitandoci tutti a partecipare al raduno del 1993 che avrà luogo a Sydney.

*I fiumani di Brisbane partecipanti al raduno di Geelong.*

---

# *LIBRI*

**Dott. Luciano Chiandussi - «La scala dei glicini».** Ed. Grafic House, Mestre - Lire 25.000.

Con questo volume il dott. Chiandussi, medico ben noto alla nostra collettività per avere esercitato la sua professione per lunghissimi anni prima a Laurana e poi a Fiume, giunto alla bella età di 92 anni ha voluto ripercorrere e rievocare i principali avvenimenti della sua lunga vita.

Con tono modesto, quasi familiare, egli ci narra episodi anche molto lontani poiché nelle sue rievocazioni parte addirittura da quando aveva due anni e correva a cercare la nonna. Dopo avere parlato della sua infanzia, della sua adolescenza, e della sua partecipazione alla prima guerra mondiale, egli ricorda gli anni della Università e poi le varie tappe della sua carriera professionale, i suoi viaggi, la sua passione per le moto e per le auto, le sue iniziative per la costruzione di Case di cura, l'ultima delle quali, vero fiore all'occhiello, è stato il Policlinico San Marco di Mestre; la scala di questo era appunto fiancheggiata da glicini e da qui il titolo del libro.

Sono pagine scritte con molta spontaneità e che si leggono volentieri poiché si sente che sono sincere, prive di infingimenti e di preoccupazioni di stile, scritte forse più per se che per gli altri, per poter fare il bilancio della propria vita.

Riteniamo doveroso esprimere il nostro plauso per la sua opera al dott. Chiandussi, augurandogli, dopo tante fatiche, un sereno e meritato riposo. "Ad multos annos!".

---

**Prof.ri Gherro, Impallomeni e Mazzarolli - «Il ritorno della Regina e la XIII transitoria in tema di esilio».** Ed. CEDAM, Padova - L. 22.000.

E' la ricostruzione dell'iter con cui gli autori del libro, docenti nella facoltà di giurisprudenza a Padova, agendo d'intesa con lo avv. Carmelo D'Amelio, Ministro della Real Casa, sono riusciti ad ottenere per la Regina Maria Josè presso il Consiglio di Stato il verdetto favorevole al suo rientro in Italia.

Il libro si apre con una lettera del Principe Vittorio Emanuele con la quale egli esprime la sua approvazione per l'iniziativa editoriale, gli utili della quale per sua disposizione andranno a favore della Federazione delle Organizzazioni degli esuli giuliani e dalmati. Con tale gesto il Principe esule ha voluto dimostrare in modo concreto la sua simpatia per noi, esuli, confidando la sua fede nel diritto e in quei valori, civili ed umani, che sono a base della nostra cultura, unico terreno fertile per la nostra speranza di esuli.

---

**Vittoria Corti - «Vicende del '700 toscano».** Ed. Firenze Libri - Lire 18.000.

E' un libro che si legge di un fiato, dato lo stile scorrevole e avvincente. Vicende della vita toscana del '700 vengono rievocate in tre distinti capitoli. Il primo è basato sulla corrispondenza intercorsa tra cinque studenti dello Studio di Pisa ed in particolare sulle lettere scritte da tale Paolo Celesia ai suoi compagni. Il secondo si basa sulla figura di tale Giulio Perini, "campione del bel mondo", il quale con la sua personalità ben rappresenta i luoghi e lo ambiente nel quale è vissuto; con lui è ricordata la poetessa Corilla Olimpica, facente parte dell'Arcadia, che venne incoronata non senza contrasti in Campidoglio. La terza parte infine è dedicata alle vicende della Toscana sotto il dominio dei Lorena e all'influenza della rivoluzione francese.

E' un libro che, avendo avuto una copia dalla gentile autrice, segnaliamo volentieri ai nostri lettori.

## ALTRI TEMPI !

I fratelli Carlo e Federico Stöhr, Pesaro - Trieste, ci hanno chiesto di pubblicare la foto che ritrae i loro genitori, Carlo Stöhr e Mery Kolman, nel giorno del loro matrimonio.

Li abbiamo voluti accontentare aderendo alla loro richiesta, condividendo il loro giudizio che « le donne di Fiume erano tutte belle, favolose, solenni ». Non esistevano né minigonne, né jeans!

## RICERCHE

Il dott. Francesco Solimini (via Rendano, 27 - 00199 Roma), che è vissuto a Fiume negli anni 1940 e successivi come Ufficiale del R. Esercito, ci ha scritto esprimendo il suo desiderio di rintracciare la concittadina sig.na Margherita Uroda, da lui conosciuta allora e con la quale vorrebbe riprendere contatto.

Non risultando la sig.na Uroda iscritta nei nostri registri anagrafici saremo grati a chi ne ha la possibilità se vorrà darci qualche notizia.

## IL NOSTRO TELEFONO

Come già comunicato la S.I.P. ha deciso per ragioni tecniche di modificare il numero del nostro telefono. Tale modifica entrerà in vigore dal 2 luglio e il nuovo numero sarà: **8759050.**

Invitiamo i nostri lettori a prenderne nota.

## "EL BOLETIN"

Abbiamo ricevuto il numero di maggio di "EL BOLETIN", il periodico della comunità giuliano-dalmata del Canada.

Il numero in gran parte è dedicato all'organizzazione del raduno in programma per la fine di agosto e i primi giorni del prossimo settembre. Contiene inoltre il programma dei festeggiamenti predisposti per la ricorrenza di San Vito, varie interessanti notizie dall'Italia e altre concernenti la nostra collettività locale.

# Una vacanza a Cherso

**II· puntata**

Adesso dové saper che el omo che tira su el palingar in prova deve mantener la corda sempre rilassada. Questo xe affar anche del omo ai remi, che deve tenir la barca in moto. Perché se la corda del palingar diventa tesa, allora l'un o l'altro pesce se pol strappar via dall'amo. Procedendo così, con mi ai remi, sento in una volta che el omo in prova ziga: « un grongo, un grongo! ». Mi, eccitado, per poter veder me fermo per un attimo de vogar, ma questo era abbastanza per el grongo per strapparse e scampar via. Ve poté immaginar, che quella sera non son stà troppo in favor dei pescadori!

Un altro episodio; era una sera, quando che la moglie del Paron ne gà raccontado una storia interessante. Questa la go trovado descritta anche nel libro del Giacomo Scotti (L'arcipelago del Quarnero, Mursia, 1980). Proprio ve devo dar una copia del testo:

« La leggenda della fanciulla rapita ... Nei tempi remoti, dunque, a Cherso e a Lussino era consuetudine che i compari vigilassero ininterrottamente sulla promessa sposa nelle ultime ore precedenti il matrimonio. La ragazza non doveva mai nascondersi agli sguardi dei paesani dal momento in cui indossava il vestito bianco fino al momento dell'ingresso nella casa dello sposo. D'altra parte era dovere della sposa promessa fare tutto il possibile per sfuggire alla sorveglianza, costringendo i compari e lo stesso sposo a cercarla. Ebbene, successe che una ragazza del villaggio di San Martino di Cherso riuscì a scappare dalla casa, ingannando i propri custodi. Fuggì lontano, vestita nel suo abito bianco da sposa, adorna di catenelle e bracialetti d'oro, di orecchini, anelli ed altri gioielli preziosi. Portava addosso un vero tesoro. Si nascose in un bosco di pini presso la baia di Tiha e li attese che qualcuno venisse a trovarla. Ma passarono le ore, non si vide nessuno; passarono le ore e in casa non la videro tornare. Per sfortuna della ragazza attraversarono il bosco alcuni briganti e pirati: alla vista di tutto quell'oro che portava addosso, e invaghiti anche dalla bellezza della ragazza, i malviventi la rapirono e, imbarcatisi su una nave, presero il mare ». Così la storia. Xe interessante che fino ad oggi la penisola all'entrata della baia de San Martin se ciama Punta Tiha, anche nelle carte geografiche.

Col passar del tempo pareva che ogni giorno dovesse nascer qualchecosa de interessante a San Martin. Un bel giorno el nostro Sior Paron gà preso a parte la mia Mamma e la gà sorpreso con la seguente proposta:

—« Cosa ghe par, Signora, se el suo fio restasse come medico nel nostro villaggio? Sapemo che el xe nato nelle nostre isole e vedo che el se sente qua assai ben. Con noi el potrebbe viver una vita contenta avendo pazienti anche nei villaggi vicini. Noi, veci, gavemo parlado già de questo affar. Potressimo aiutarlo con una casa al principio e con altre cose necessarie. Poi anche una de le nostre ragazze potrebbe esser la sua sposa ».

Questa conversazion era stada fatta al molo. dove la gente stava passeggiando la sera. Così la mia Mamma gà risposto al Sior Paron:

— « Son proprio commossa dal pensiero. Tante grazie. Ma la me disi qual xe stà ragazza che sarìa pronta de far parte a questo proposito? ».

E lui: « Quela là ».

Più tardi la Mamma me gà fermà e me gà deto: « Go qualche cosa de importante de dirte »; la me gà raccontà tutta la storia e in fin la me gà mostrà "quela là", che mi, credo, non gavevo mai visto.

Ve poté pensar che ero sorpreso, anzi me veniva un poco de rider. Mi, che ero al principio de una carriera universitaria in ricerche de medicina, che gavevo ricevudo una borsa dalla Rockefeller Foundation per continuar el mio studio in America per quel autunno, far invece el medico rural sulle isole?

— «Disighe al Sior Paron, te prego, grazie ancora una volta, ma el mio fio gà altri piani ». E questo era la fin de la mia possibilità de rimaner vicin ai "Patri Lari".

E pur, dopo sessanta anni, non posso dimenticar quella conversazion. Avrei potudo restar fedele alle nostre terre e al nostro mar e aiutar la gente delle nostre isole; e divider la vita con la sconosciuta "quela là".

*Helmut Gordon*

# Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia di fatti e circostanze che ultimamente hanno interessato in modo particolare famiglie di nostri concittadini e, cominciando con il segnalare i nominativi di quelle colpite da avvenimenti luttuosi, informiamo che ci hanno lasciato per sempre i concittadini sotto indicati.

**I nostri lutti**

Sono deceduti:

il 13 dicembre, a Milano, BRUNO MASI, di anni 73, figura di sportivo ben nota particolarmente tra i nostri giocatori di pallacanestro;

il 17 gennaio, ad Udine,

MARINO DIRACCA, di anni 73; lo annunciano con dolore la moglie Elisabetta Cohlj Benigar, i figli ed il fratello con le loro famiglie;

il 29 gennaio, a Milano, FERRUCCIO DE MARCHI; Lo piangono la moglie Annunziata, i figli e le sorelle Liliana e Maria;

il 5 febbraio, a Schio, FIRMINIO ARGUELLO;

il 23 febbraio, a Melbourne, ELSA SITRIALLI ved. DIVYAK;

il 26 febbraio, a Genova,

TERESA (RESI) SCHOPP ved. DOMINICI, di anni 91, nativa di Cherso ma residente a Fiume fin da bambina. Diplomata maestra d'asilo, aveva l'animo dell'artista; dipingeva con tocco delicato e scriveva poesie di buon gusto; condusse sempre una vita riservata dedicandosi tutta alla famiglia. Piangono la sua scomparsa la sorella Amelia, il fratello Silvio, i cugini Limido e Colombis, gli amici di Calvari e la collettività fiumana di Genova;

l'8 marzo, a Porto Ale-

gre (Brasile), LUIGI VALENCIC, di anni 92, già operaio al nostro Silurificio e che i vecchi fiumani forse ricorderanno perché per un certo tempo vendeva mele al mercato di Braida insieme alla moglie Sofia;

il 5 aprile, a Trieste, il Com.te VLADIMIRO TADINI; lo comunica la sorella Nelly Gobbo Gherbaz;

il 17 marzo, a Novara,

AURORA KRZNARICH vedova MENGOTTI, di anni 86; lo comunicano addolorati i figli Amedea e Tiziano, la nuora Lucia, i nipoti e pronipoti;

della scomparsa del con-

cittadino ANTONIO HERVATIN, avvenuta a Toronto il 19 aprile, abbiamo già dato notizia nello scorso numero. A richiesta dei figli Luciana e Antonio jr. pubblichiamo oggi la sua foto per ricordarLo a quanti L'hanno conosciuto;

il 21 aprile, a Genova,

JOLANDA MARICICH vedova PUSILLI, lasciando nel più profondo dolore la figlia Gabriella Pusilli ved. Sirola, nonché la numerosa schiera di parenti viventi a Fiume, in Canada, a Genova. Nel darne l'annuncio la figlia intende ringraziare il dott. Angelo Alzetta e tutta l'equipe medica e paramedica, nonché il gruppo volontariato dell' Ospedale Internazionale di Genova, che tanto si è prestato per lenire le lunghe sofferenze della Scomparsa;

il 21 aprile, a Genova,

NADA POLDRUGO in GIOVI, di anni 60; ne piangono la scomparsa il marito Bruno, la figlia Fulvia e la sorella Irene con le loro famiglie;

il 30 aprile, a Genova, MARINELLA BORTOLOTTI in PEIRANO, di anni 46; la piangono il marito Carlo col figlio Flavio, il padre Carlo, i fratelli Marisa e Luciano, la suocera, gli zii, i cognati ed i nipoti;

all'inizio di maggio, a Milano, LIA GERMANIS, di anni 83, esule da Pola ma ben conosciuta anche dai nostri concittadini per essere stata per molti anni Segretaria del locale Comitato Prov.le dell'A. N. V. G. D.;

il 4 maggio, a Milano, LIBERA PARENZAN ved. BENATO, di anni 79, a soli 3 mesi dal marito Berto; lo comunica, insieme ai figli Umberto e Livio, con profondo dolore la cognata Pina Parenzan;

il 5 maggio, a Milano,

BIANCA MALLE ved. FUCCI, di anni 88, dopo una vita spesa tutta nell'amore per la sua terra e per la sua famiglia; La piangono i figli Alfredo e Guido insieme ai nipoti Giovanni e Francesco e alla pronipote Anna;

il 6 maggio, a Merano, OSCARRE SACHS, di anni 72, lasciando nel dolore la moglie Innocentina Loi, i figli Ennio con Claudia, Alessandro con Maria, il nipotino Ennio, i fratelli Ottone, Arturo ed Uccia con le loro famiglie e gli altri parenti;

il 9 maggio, a Fiume, EMILIO CUNICH, per

molti anni elettricista ai nostri Cantieri Navali; lo annuncia con dolore la moglie Norma Palisca insieme al figlio Paolo e agli altri parenti;

il 16 maggio, a Genova,

ROMETTA PAPARELLA ved. DANIELETTO, lasciando nel dolore la mamma, il figlio, la nuora e gli altri parenti;

il 27 maggio, a Firenze, MARY MOHOVICH ved. IELLOUSCHEG, di anni

99; piangono la Sua scomparsa il figlio Ferruccio (Padova), il genero, i nipoti e i pronipoti (Firenze);

il 28 maggio, a Spinea, VERA SESTAN in WIEDERHOFFER, di anni 83; la piangono il marito i figli ed i loro familiari;

il 31 maggio, a Mestre, LAURO URODA, di anni 77, lasciando nel dolore la moglie Novella Sperber, il figlio Giorgio con la moglie Sonia e la piccola Silvia.

recentemente, a Livorno, BARBARA NERI, di anni 47, dopo lunga e dolorosa malattia, lasciando nel più profondo dolore la mamma Maria Santina Sponarich, alla quale i concittadini di Laurana esprimono con affetto la loro viva partecipazione al suo grande dolore;

il 3 giugno, a Fiume, NIVES MOHOVICH ved. DONAIO, lasciando nel dolore la figlia Thea, il genero Mario Turina, i nipoti Giorgio e Mario e la sorella Nerina ved. Venanzi (Milano);

## RICORRENZE

Nel 3° anniversario della scomparsa di

STEFANIA CERESATTO ved. BEGGINI

avvenuta ad Alessandria il 20 agosto 1988, figlie, nipoti e gli altri parenti La ricordano con immutato affetto.

* * *

Nel 16° anniversario (11 giugno) della scomparsa di

FRANCESCO STOLFA

la moglie Carolina Koretich insieme alle figlie Lo ricorda con profondo affetto.

* * *

Nel 20° anniversario della scomparsa di

VEDRA STECICH in SERDOZ

il marito Giovanni, il figlio cap. Raoul, le sorelle ed il fratello La ricordano con profondo affetto.

## Notizie liete

Queste sono purtroppo scarse. Eppure sappiamo che anche nella nostra collettività matrimoni, nascite e lauree non mancano; ma evidentemente i nostri concittadini sono restii a segnalarceli. Pertanto ecco che oggi dobbiamo limitarci a fare i nostri rallegramenti e i nostri auguri soltanto a:

GIUSEPPE COCEVARI CUSSAR e LUCIA STOCHEL, La Spezia, che il 4 maggio hanno festeggiato le loro nozze d'oro, circondati dai figli ing. Luigi, cap. Giovanni e Rosathea con le loro famiglie, da parenti ed amici.

ANDREA GHERBAZ e CATERINA NEGOVETICH, Mulford (USA), che il 27 giugno festeggiano il 60.mo anniversario del loro matrimonio. Ce lo segnalano gli amici Bruno e Maria Ciceran, Frane Crivicich e la sorella Zora Negovetich;

coniugi dott. ing. ANTON LORENZO CANDEO e LORETTA PINCHERLE, Milano, che l'11 giugno hanno festeggiato il 40.mo anniversario delle loro nozze;

EDDA COLA, Padova, figlia del Legionario Fiumano Sabatino Cola, ufficiale dei Granatieri e della concittadina Lidia Pellis, che dopo 45 anni di insegnamento nelle Scuole elementari è stata insignita della medaglia d'oro di benemerenza dal Ministero della Pubblica Istruzione;

La cerimonia della consegna ha avuto luogo sabato 8 giugno nella sede della Scuola Elementare "C. Davila" di Torre (PD) alla presenza delle Autorità scolastiche, di numerose famiglie di alunni e di un folto gruppo di allievi ed ex allievi, tra i quali l'on. Settimo Gottardo.

Dopo i discorsi di saluto e i canti degli alunni alla sig.na Cola sono stati fatti numerosi omaggi floreali e le sono stati offerti un collier d'oro e una targa di riconoscenza. Il saluto del Libero Comune è stato rivolto dalla concittadina prof.ssa Anita Antoniazzo.

Un ricco rinfresco ha concluso la bella manifestazione.

## RETTIFICA

Dobbiamo rivolgere le nostre scuse alle famiglie interessate per uno spiacevole errore nel quale siamo incorsi ultimamente e precisamente: nel numero di marzo abbiamo pubblicato la notizia della scomparsa della concittadina ROSA ERMANIS BERNARDI, avvenuta a Torino l'1 gennaio, mentre nel numero di aprile abbiamo pubblicato quella della concittadina ELENA BERNARDIS, avvenuta a Genova il 6 marzo; inspiegabilmente per una involontaria svista la fotografia della prima è stata inserita nel necrologio della seconda e ciò con giustificato disappunto dei congiunti delle due famiglie e con sincero rammarico nostro.

Non possiamo che ripetere le nostre scuse.

# APPELLO AGLI AMICI

**Diamo notizia delle offerte pervenuteci nel mese di MAGGIO e rivolgiamo un vivo grazie a quanti, concittadini o simpatizzanti della nostra Causa, ci hanno voluto confermare in questo modo la propria stima e la propria solidarietà.**

**Ci hanno inviato:**

**Lire 1.500.000:**

Cassa di risparmio di Padova e Rovigo.

**Lire 100.000:**

Comitato Prov.le dell'ANVGD, Padova - Martini Germinal, Milano - Vinski rag. Rino, Roma.

**Lire 60.000:**

Clemen rag. Ernesto, Milano.

**Lire 50.000:**

Puhar Banderali Mafalda, Milano - Pillepich cap. Bruno, Rodello - Pillepich Franco, Biella - Stelli dott. Mario, Napoli.

**da Roma:** Ceresatto Gina - De Pompeis dott. Lorenzo.

**Lire 40.000:**

Crevatini Gazzi Egle, Novara.

**Lire 30.000:**

Superina Nirvana, Genova, in occasione della nascita della nipotina ARIANNA BOCCALATTE - Endrigo Bianca, Genova - Venanzi Orlandi Marina, Milano - Basilisco Aletti Mirella, Varese - Fesch d'Orlando Annamaria, Trento.

**Lire 25.000:**

Gabrielli prof. Italo, Trieste - Della Torre Mario, Forlì - Crivicich Francesco, Pescara.

**da Milano:** Jori dott. Sigfrido e Lucia - Depoli arch. Arno.

**Lire 20.000:**

Pizzarotti Evelino, Padova - Lazzarich Nicolò, Torino - Roy Tea, Genova - Nenci Maria, Recco - Zocovich Marina, Trieste - Marincovich Lidia ved. Rippa, Garda.

**Lire 18.000:**

Landi Sabato, Baronissi.

**Lire 15.000:**

Lenaz Guerrino, Torino - Copina Arduino, Ponte di Savignone - Valci Ugrini Francesca, Venezia - Grill Bonardi Elvira, Scandicci.

**Lire 10.000:**

Predonzani Desiderio, Genova - Colan Virmeni Matilde, Cambiago - Teagene Giulio, Trieste - Berani Andrea, Monfalcone.

**Lire 5.000:**

Duiz Silvino, Porto Potenza Picena.

* * *

Sempre nel mese di Maggio abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

**IN MEMORIA DI**

GIUSEPPE ANGELO ALLIGNANI, dai nipoti Orietta, Laura e Arno De Luca, Roma, e dalla cognata Stefania Sirola ved. Zatelli, Viterbo: L. 100.000; da Elda e Michele Granese, Portici: L. 20.000;

LEA WEINTRAUB, nel 1° anniversario, dall'amica Adelaide De Ghetaldi, Fano: L. 30.000;

VITTORIO e OLGA RADICI, dalla figlia Fernanda Cipriano, Padova: L. 50.000;

amici GIGLIOLA VITTORI e dott. MILUTIN VLASSICH, dal prof. Giuliio Bassignana, Milano: L. 50.000;

ing. ENRICO D'ANCONA, nella ricorrenza del suo 90.mo compleanno (16/5), dalla moglie ing. Bice Guli, Roma: L. 100.000;

prof. UMBERTO D'ANCONA, nella ricorrenza del suo compleanno (9/5), dalla figlia dott.ssa Silvia, Padova: L. 100.000;

OSCARRE SACHS, dalla moglie Innocentina Loi, Merano: L. 20.000; dal fratello Arturo, insieme ai figli Luisa, Fulvio e Roberto, Padova: L. 50.000; dal fratello Ottone con la moglie Carla, Trieste: L. 50.000; dalla sorella Uccia con il marito Gen. Pietro Cadeddu, Roma: L. 50.000;

NINI e ANTONIA SUPERINA, dalle figlie Nirvana e Livia, Genova: L. 20.000;

TERESA SCHOPP ved. DOMINICI, dal fratello Silvio Schopp, Chiavari: L. 50.000;

marito CARLO SACHS, nell'8° anniversario, e del cognato OSCARRE, da Editta Sachs, insieme al figlio Giovanni, Bologna: L. 40.000;

MARGHERITA CAMALICH, nel 14° anniversario (30/6), dai figli Argeo ed Armida e da Davorka Svagna, Padova - S. Donato M.: L. 30.000;

LAURA STECICH ROCH, nella ricorrenza del suo compleanno (17/6), dalle figlie Idilia Falconi e Antonella Roch e dalla nipote Daniela Falconi, Roma: L. 18.870;

EMILIO CUNICH, da Pierina e Mario Malnich, Vicenza: Lire 30.000;

genitori PIETRO e AMELIA SASSO e del fratello GIOVANNI, da Ruggero Sasso, Livorno: Lire 15.000;

DAISY SCHUBERT, dagli amici della Riviera ligure: Carmen Pagnoni, Licia Pian, Bianca Pagnoni, Iolanda Bogna, Giordano Prodam, Poldi Pellegrini, Neva

Stecich, Giuliana Branchetta, Iole Kossovel, Ornella Masiero, Nereo Ucovich, Severino Erlaken, Oliviero Simcich, Claudio Gobbo, Aldo Gobbo, Egle Africh, Gastone Africh, Miretta Bartolani, Rudy Demark, Giovanni Dobrilla, Mario Weller, Francesco Dinarich, Iole Moise, Ornella Fantini, Bruno de Thian, Arturo Stulfa, Tullio Vittori, Ireneo Di Forte, Mario Zonta, Mirella Viani, Ettore Viezzi, Ballarini, Giuliana Malnich, Aleardo Micolandra, Aldo Ornis, Gobbo Gherbaz, Diego Guerrato, Silveria Benussi, Sandra Gregorutti, Zita Ardoino, Laura Kunzarich: L. 200.000;

rag. BRUNO GREGORUTTI, dagli amici: Gusty Scarpa, Lilly Dernievi, Livia Bortolotti, Lilly Sever, Wally Cussar, Emilia Sandrini, Amedeo Stagni, Maria e Livio Serdoz, Nella e Wilma Puhali, Valentina e Sergio Giannozzi, Maria e Mario Malle, Wally e Giorgio Stefanutti, coniugi Gabbiati, Roma: L. 130.000; dal cugino dott. Francesco Poli, Roma: L. 50.000; dagli amici Dia e Gigliola Stangher, Giuseppe e Wally Schiavelli, Gino Benzan, Maria Ujcich, Anci Papp e Stani Diano, Roma: L. 70.00; da Caterina Micheli Host e da Rita Agliata Host, Firenze: L. 30.000; dai cugini Alfonso, Arge, Nesi e Lucilla Smoquina, Brescia: Lire 90.000;

NADA POLDRUGO in GIOVI, dagli amici della Riviera ligure: Carmen Pagnoni, Licia Pian, Bianca Pagnoni, Iolanda Bogna, Giordano Prodam, Poldi Pellegrini, Neva Stecich, Giuliana Branchetta, Iole Kossovel, Ornella Masiero, Nereo Ucovich, Severino Erlaken, Oliviero Simcich, Claudio Gobbo, Aldo Gobbo, Egle Africh, Gastone Africh, Miretta Bartolani, Rudy Demark, Giovanni Dobrilla, Mario Weller, Francesco Dinarich, Iole Moise, Ornella Fantini, Bruno de Thian, Arturo Stulfa, Tullio Vittori, Ireneo Di Forte, Mario Zonta, Mirella Viani, Ettore Viezzi, Ballarini, Giuliana Malnich, Aleardo Micolandra, Aldo Ornis, Gobbo Gherbaz, Diego Guerrato, Silveria Benussi, Sandra Gregorutti, Zita Ardoino, Laura Kunzarich: L. 50.000;

sorella DINA, del figlio LUCIANO e del marito DOMENICO VACCARI, da Laura Dubrini Vaccari, Vicenza: L. 25.000;

AMEDEO BERNARDIS, nel 3° anniversario (13/6), dalla moglie Nerina Katalan Bernardis, Novara: L. 50.000;

amici RENATO TESSAROLO e SERGIO TIZIANI, da Silvio Cargonja, Bologna: L. 30.000;

EMILIO CERNICH, da Mafalda (Titti) Marrè Blasevich, Genova: L. 30.000;

GIOVANNI PLESCOVICH, da Mafalda (Titti) Marrè Blasevich, Genova: L. 30.000;

ANTONIA BRESATZ ved. MAROT, nel centenario della nascita (12/5) e 14° della morte (29/9) e di GIOVANNI MAROT, nel 60° della morte (22/5), dalle figlie Gemma, Liliana e familiari, Genova: L. 100.000;

ANTONIA SMILOVICH, nel 13° anniversario, dalle figlie Alba e Carolina, Trieste: L. 30.000;

ARDEA TONCINICH, nell'8° anniversario (23/5), dal marito Giovanni, Trieste: L. 30.000;

CARLA TISSI, da Lea Chierego ved. Del Punta, Roma: Lire 20.000;

cari defunti delle famiglie MERZLIAK - VIGORI, da Silvano Merzliak, Trento: L. 30.000;

marito FRANCESCO STOLFA, nel 16° anniversario (11/6), dalla vedova Carolina Koretich e dalle figlie, Genova: L. 30.000;

com.te VLADIMIRO TADINI, dalla sorella Nelly e dal cognato Teo Gobbo Gherbaz, Chiavari: L. 50.000;

congiunti VITTORIA SIMCICH, MARIA CATTUNAR e ENZO PETROSINO, dalla fam. Petrosino - Marcucci, Torino: Lire 20.000;

DANILO RENA, nel 9° anniversario (10/6), dalla moglie Bruna Mottel, dalle figlie Giuliana e Loredana, dai generi e dai nipoti, Sassuolo: L. 30.000;

suoi GENITORI, da Xenia Lena Murino, Genova: L. 30.000;

nipote MARINELLA BORTOLOTTI in PEIRANO, da Giovanni e Giulia Bortolotti, Venezia-Mestre: L. 20.000;

ERCOLE MANDI e ALICE HERVATIN, dalle figlie Mirta Lerza e Bianca Sodi, Senigallia-Padova: L. 50.000;

EVELINA BORZATTI de LÖWENSTERN, nel 1° anniversario (11/5), dalla nipote Fiorenza Locati Colombo e figlia Gemma, Milano: L. 40.000;

GENITORI e FRATELLI, da Enea Tartaro Marussi, Venezia: L. 30.000;

genitori GIUSEPPE e ANGELA, fratelli PEPPINO, GIULIO, GIGLIO e nipote HARRY, da Maria Padovani e Antonio Tufano, Saviano: L. 20.000;

genitori NICOLA CICCIONI e SILVIA CHINCHELLA e del marito dott. MARIO VIGILANTE, da Diana Ciccioni Vigilante ,Torino: L. 50.000;

GIOVANNI TALATIN, dalla moglie Jolanda Bressanello e dai figli Carlo e Licia, Roma: Lire 200.000;

GIUSEPPE GIARDINARO e JOLANDA RIHLER GIARDINARO, dalla figlia Luciana e dal genero Giorgio Grassi, Novara: L. 50.000;

GIUSEPPE PASQUALI, dalla moglie Margherita Venanzi e famiglia, Roma: L. 50.000;

GIUSEPPINA AMADI, dalla figlia Ivonne Marsanich, Luino: Lire 20.000;

fratello dott. BRUNO RACCANELLI e della cognata LIDIA VIDMAR, da Tullio, Erica e Renata Raccanelli, Venezia: Lire 50.000;

sorella CATERINA PILLEPICH ved. SCIARILLO, nel 3° anniversario (29/6), dalla sorella Augusta Pillepich ved. Stigliani e figli, Torino: L. 30.000;

ing. ANTONIO MUNEGATO, coniuge della dott. Mirella Blandi, da Margherita Tomsich Schmidichen, Como: L. 50.000;

ing. LEONE PETEANI e ANNA TURINI, dal figlio avv. Luigi, Novara: L. 20.000;

IOLANDA FERROLI in MOHOROVICICH, dai figli Sergio e Fulvia, Roma: L. 100.000;

LAUDA LOTZNIKER, moglie del Cap. Francesco Dinarich, nel 1° anniversario (4/6), dai cugini Aligi Dinarich e Nerina Copetti, unitamente alla figlia Deanna, Portogruaro: L. 25.000;

LIBERO KAMALICH, nell'8° anniversario (7/6), dalla moglie Teresa Dondo Kamalich, Genova: L. 15.000;

LICURGO BONFA', dalla figlia Vittorina Bonfà Longo, Ferrara: L. 15.000;

LIDIA CERGOL, dalle figlie, dai generi e dai nipoti, Venezia: L. 150.000;

LINA e MATTEO KATNICH, dai nipoti Luciana e Fiorenzo Sione, Brazzano: L. 50.000;

LUCIANO MANZONI e GIOVANNI TALATIN, da Guerrino e Vania Gugnali, Gaeta: L. 20.000;

LUIGI MARUSSI, nel 4° anniversario, da Candiano ed Enea Marussi, Venezia: L. 30.000;

MARIA BURATTINI, nel 5° anniversario (4/6) e di RUGGERO BURATTINI, nel 21° anniversario (31/12), dalle figlie Silvana e Loris, dal genero Ruggero e dalle nipoti Irene e Tatiana, Venezia: L. 50.000;

PARENTI che riposano nei Cimiteri d'Italia e a Fiume, da Norma Milotich Giorgini, Torino: L. 25.000;

consuocero rag. LINO SACCHI e dei defunti delle famiglie HERZL, MINACH, GRASSO, TIREL, dal dott. Gustavo Herzl e Zita Minach, Pavia: L. 50.000;

prof. OFELIA NASCIMBENI, dalla sorella Clelia Nascimbeni ved. Sepich, Padova: L. 30.000;

rag. ADOLFO PINETTA, nel 4° anniversario (15/6), da Liliana Petricich Gallo, Genova: Lire 10.000;

RENATO BLASICH, nel 17° anniversario (29/6), dalla moglie Ileana, dai figli Furio e Fabio, dalla sorella Graziella e dai parenti tutti, San Salvatore: Lire 10.000;

SERAFINA DE TONSA, nel 17° anniversario (16/6), e della figlia LORETTA e di tutti i nostri CARI DEFUNTI, da Massimiliano De Tonsa con il figlio Uccio, Trieste: L. 20.000;

SERGIO DE GIOSA, da Sabato Landi, Baronissi: L. 12.000;

sig. FIRMINO ARGUELLO, da Caterina e Lionello Micheli, Firenze: L. 30.000;

VEDRA STECICH in SERDOZ, nel 20° anniversario, dal marito Giovanni e dal figlio Raoul, Genova: L. 50.000;

VITO PARAVICH, scomparso sul confine di Trieste nel tragico desiderio di rivedere il padre morente a Fiume, da Arno Rusich, Torino: L. 50.000;

VITTORIA MASIERO, nel 4° anniversario (2/8) e nel centenario della nascita, dalla figlia Elda ved. Böhm (Recco), dai nipoti Donatella e Franco e pronipoti Gabriele e Irene (Milano): L. 20.000.

* * *

**IN MEMORIA**
**DEI LORO CARI DEFUNTI da**

Elisabetta e Vittorio Del Bello, Maerne: L. 15.000;

Meri e Ruggero Stecich, Torino: L. 20.000;

* * *

**DALL'ESTERO**

**Dall'Austria:**

Alfredo Wenish, Vienna in memoria dello zio GIUSEPPE BOLDRINI, nel 45° anniversario: L. 30.000;

dott. Paolo Andics, Klagenfurt: L. 50.000;

Loris Vio, Vienna, in memoria del cognato Gabriele DELING, nel 3° anniversario (21/7): L. 20.000.

**Dalla Svezia:**

Mary Verban, Vasteras, in memoria del marito FERRUCCIO: L. 25.000; dell'amica LIDIA CERGOL: L. 25.000.

**Dagli U.S.A.:**

Alda Becchi ved. Padovani, North Brunswick, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: Lire 12.720;

Rodolfo Giraldi, Flushing, in memoria della prof.ssa LINA BLAU ved. REMORINO: L. 12.580.

**Dal Canada:**

Luciana Hervatin, Toronto, in memoria del papà ANTONIO: L. 22.040;

Lea Messina, Don Mills, in memoria della cugina JOLANDA MARICICH ved. PUSILLI: Lire 50.000;

Dinora Trentin in Bongiovanni, Brampton, in memoria della cugina DINORA TOMSIG, della zia JOLANDA MARICICH ved. PUSILLI e dei suoi GENITORI: L. 21.920;

Modesto e Nevia Filcich, Berkerbe - St. Leonard, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: Lire 20.200.

**Dal Venezuela:**

Odette Cori ved. Bratos, Caracas, in memoria dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE CORI E BRATOS: L. 25.160.

**Dal Brasile:**

Luisa Ficara Valencic, Jundiai: L. 12.580.

**Dall'Australia:**

M. Gervasoni, St. James: Lire 29.700;

Vita Mariani, Wollongong, in memoria del marito UMBERTO, nel 16° anniversario (19/6): Lire 24.110;

Bruno Moschini, Bankstown: L. 24.750;

Vittorio Villatora, Sydney: Lire 30.000;

Ester Crespi e fam. St. Albans, in memoria del marito GASTONE: L. 25.000;

Manlio Bertogna, Perth, in memoria del padre ALBINO: Lire 70.000;

Olinda Superina in Bertogna, Perth: L. 30.000;

Lidia e Cesare Srebernik, Hornsby, in memoria dei LORO GENITORI: L. 50.000;

Ida Sivis, Thornleigh, in memoria dei SUOI CARI: L. 20.000;

P. Vivoda, Hornsby: L. 35.070;

Aldo Marsani, St. Albans, in memoria dell'amico ANTONIO HERVATIN; L. 9.510;

Libera Kovacich, Sydney, in memoria del marito BERTO, nel 6° anniversario (13/8): L. 20.000;

Rino Superina, Adelaide, in memoria della moglie ANITA, nel 5° anniversario (20/5): Lire 50.000;

Carmina Racchetta ved. Pozar, Taylor Lames, in memoria di GIOVANNI TALATIN: Lire 28.920;

Antonietta Sprezzi, Perth: Lire 50.000.

* * *

**RETTIFICA**

Nello scorso numero nel segnalare un'offerta del concittadino Luciano Comici e del figlio Erio in memoria della zia LENA PERETTI in SEGNAN, lo abbiamo erroneamente indicato col nome di Lucio. Ci vorrà scusare.

* * *

**PRO CIMITERO DI COSALA**

Carmela Stoppani Lipovsech, Goteborg (Svezia): L. 20.400; Ines e Ornella Moriani, Carpi, in memoria di ELIO MORIANI, nel 10° anniversario (15/5): L. 50.000; Gabriella Pusilli Sirola, Genova, in memoria della mamma JOLANDA MARICICH ved. PUSILLI: L. 50.000; amici della Riviera ligure: Carmeno ~~Pagnoni~~, Licia Pian, Bianca Pagnoni, Iolanda Bogna, Giordano Prodam, Poldi Pellegrini, Neva Stecich, Giuliana Branchetta, Iole Kossovel, Ornella Masiero, Nereo Ucovich, Severino Erlaken, Oliviero Simcich, Claudio Gobbo, Aldo Gobbo, Egle Africh, Gastone Africh, Miretta Bartolani, Rudy Demark, Giovanni Dobrilla, Mario Weller, Francesco Dinarich, Iole Moise, Ornella Fantini, Bruno de Thian, Arturo Stulfa, Tullio Vittori, Ireneo Di Porte, Mario Zonta, Mirella Viani, Ettore Viezzi, Ballarini, Giuliana Malnich, Aleardo Micolandra, Aldo Ornis, Gobbo Gherbaz, Diego Guerrato, Silveria Benussi, Sandra Gregorutti, Zita Ardoino, Laura Kunzarich, in memoria di DAISY SCHUBERT; L. 100.000.

* * *

**PRO SOCIETA'**
**DI STUDI FIUMANI**
**E MUSEO FIUMANO DI ROMA**

Aligi Dinarich e Nerina Copetti, insieme alla figlia Deanna, Portogruaro, in memoria della cugina LAUDA LOTZNIKER in DINARICH, nel 1° anniversario (4/6): L. 25.000;

Gabriella Pusilli Sirolla, Genova: L. 50.000;

Giovanni Serdoz, col figlio Raoul, Genova, in memoria della moglie VEDRA STECICH in SERDOZ, nel 20° anniversario: L. 50.000.

* * *

**LEGA FIUMANA DI GENOVA**

La Presidenza ringrazia le concittadine Carmen Moderini, Licia Pian, Laura Kunzarich, Silveria Benussi, Mirella Viani, Maria Zonta ed i coniugi Mariuccia e Mario Negri per l'offerta di L. 80.000 fatta in memoria di VITTORIO GRUBESSICH.

Ringrazia inoltre il cap. Francesco Dinarich per l'offerta di L. 20.000 in memoria della concittadina DAISY SCHUBERT e il dott. Evaldo Persich per le offerte di L. 30.000 in memoria dei genitori FRANCESCO e MATILDE PERSICH, degli zii ANTONIO ed EMILIA PERSICH e di ~~MI~~-MI MALENSEK e di L. 20.000 in memoria delle cugine EDDA e VELLEDA MALENSEK e MAGDA de LASZLOCZKY.

* * *

**SOCIETA' NAUTICA "ENEO"**

La Società ringrazia sentitamente per le offerte fatte i Soci: dott. Francesco Poli, Roma: L. 30.000; rag. Giuseppe D'Andre, Ospedaletti: L. 20.000.

* * *

**SOCIETA' DI STUDI FIUMANI**

La Presidenza ringrazia i sotto indicati concittadini per le offerte da loro fatte ultimamente:

**Lire 1.000.000:**

Partecipanti al 1° Torneo benefico di bridge;

**Lire 120.000:**

Nives Grubessi, Andrea Petrich, Bianca Ossoinack, Arianna Smoquina Bressanello, Guerrino Vosilla, Renato Ricotti, Vasco Lucci, Clara Hagadis Einhorn, Andreina Ossoinack, Vally Cussar Grion, Marisa Marinaz, Alessandro Diracca, in memoria dell'amico rag. BRUNO GREGORUTTI;

**Lire 80.000:**

Claudio Daneo, Genova;

**Lire 30.000:**

Arianna Smoquina Bressanello, Roma;

**Lire 20.000:**

Adriana Barbier Cigala, Roma - Livio Bastiancich, Torino - Luciia Morari Romani, Milano - Lorenzo De Pompeis, Roma - Leg. Fium. Guido A. Oggioni Tiepolo, Roma.

Direttore Responsabile
**Dott. CARLO CATTALINI**

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani